

Tornabuoni Arte annuncia, nell'ottobre del 2015, l'apertura della sua sesta galleria, un nuovo spazio espositivo nel quartiere Mayfair di Londra. In linea con il programma della casa madre di Firenze, focalizzata sull'arte del dopoguerra e del Novecento, la mostra inaugurale celebrerà l'opera di *Lucio Fontana*, fondatore del Movimento Spazialista. Con più di 40 opere iconiche dell'artista, la mostra sarà la prima personale dedicata a Fontana a Londra da oltre un decennio.

Prendersi cura dei beni comuni. Questo il senso della giornata di oggi, che, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, vede, alla presenza del presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, la presentazione del concorso nazionale 2015-2016 *Le scuole adottano i monumenti della nostra Italia* e la premiazione del concorso nazionale 2014-2015 'Spazio Pubblico e Democrazia, gloria, degrado e riscatto delle piazze d'Italia.

Libero Pensiero

Addio al papà del «Commissario Wallander»

Mankell, il Simenon degli ultimi

Il giallista svedese aveva raccontato in forma di diario la sua malattia. Impegnato socialmente, faceva politica. E vendeva 40 milioni di copie

Due scritti del poeta

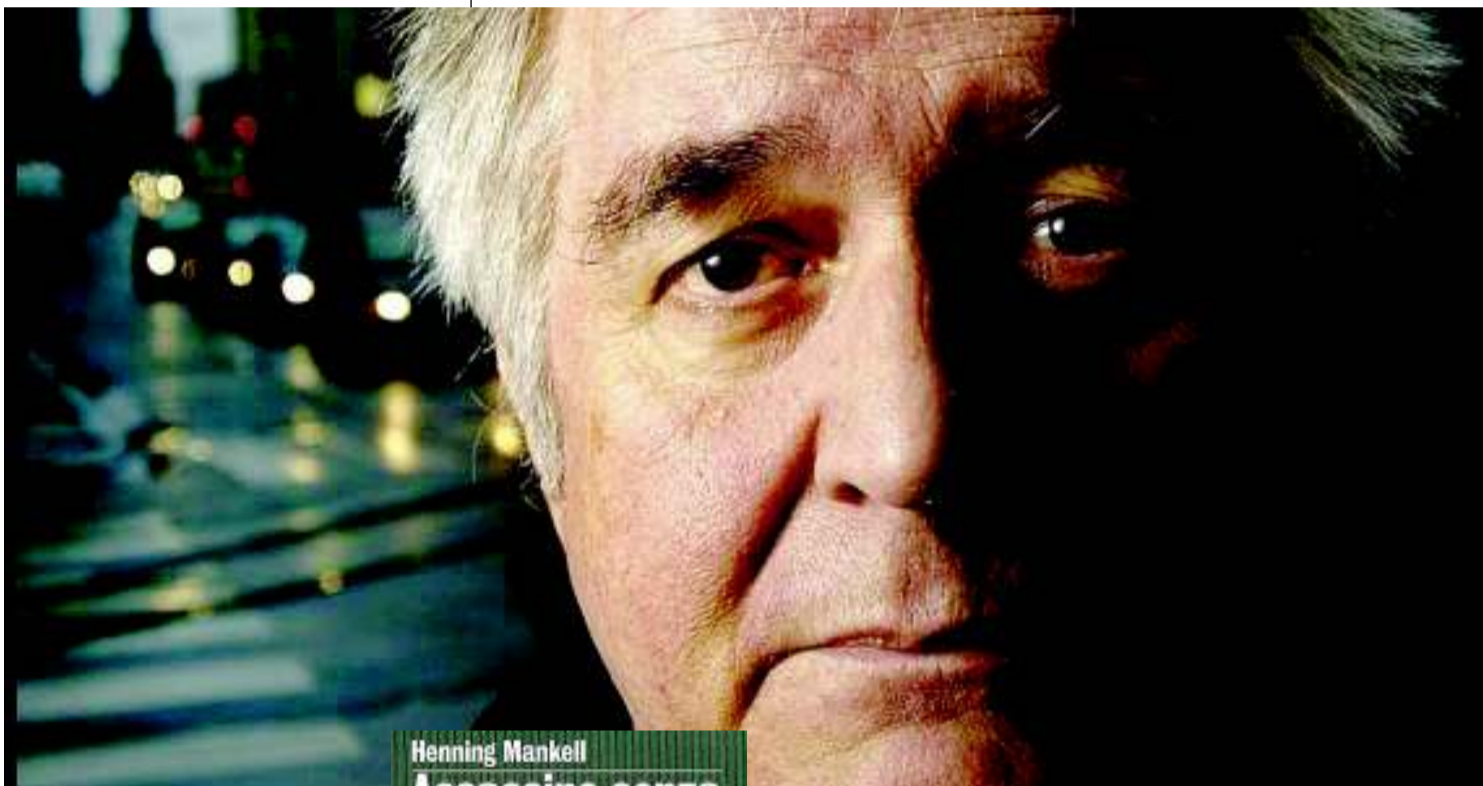
Quando Hölderlin si finse eremita nella Grecia classica

VITO PUNZI

Grecia e Germania oggi: splendore dell'antico che non c'è più da un lato e rigorismo senz'anima che strangola dall'altro. La Grecia succube dei potentati politico-finanziari oggi e la Grecia sottomessa agli ottomani ieri. La Germania pedantesca e illiberale di ieri e la Germania liberale, ma altrettanto, forse anche più pedantesca, di oggi. La recente pubblicazione di due libri del poeta tedesco **Friedrich Hölderlin** consente una rilettura di ciò che a partire dalla metà del Settecento e per oltre un secolo l'antichità classica greca ha rappresentato per più generazioni di poeti, storici dell'arte, artisti, filosofi e musicisti tedeschi mossi alla ricerca di una (presunta) perdita armonia e di un cielo costellato di dei che si sporcano le mani con la realtà.

Nel 1797 Friedrich Hölderlin pubblica la prima parte del suo unico romanzo, *Iperione o l'eremita in Grecia* (trad. **Laura Balbiani, Bompiani, p. 992, € 35,00**). Nel 1799 ne fa uscire la seconda, lasciando il dubbio che avrebbe voluto farne seguire una terza. Anche *Iperione*, come *I dolori del giovane Werther* (1774) di Goethe, è scritto da un giovane e l'eroe protagonista, nel bene e nel male, possiede le qualità caratteristiche di quella giovinezza di fine Settecento, memore del classicismo, ma scossa dalla scoperta del potere tempestoso di natura e proiettata su lirismi panteistici e individualismi poetici.

Nel romanzo di Hölderlin il personaggio specchio e voce dell'autore è Iperione, un greco idealista che racconta le proprie esperienze fallimentari al corrispondente Bellarmino. Adoratore del passato e del popolo ellenico, incontra in Alabanda, uomo maturo ed energico, un amico che lo spinge all'azione concreta. Ma implicarsi nella storia (il destino che scelse il giovane incontra gli ideali della bellezza, della perfezione, della grecità in Diotima, la donna che lo convince ad arruolarsi nella marina russa per combattere i turchi, occupanti la Grecia (il romanzo è ambientato nel 1770). Nel finale Hölderlin-Iperione, fattosi eremita, s'immerge nel gran sole dell'Uno-Tutto, dove ogni dissonanza si fonde in una suprema armonia, dove ogni bruttura si cancella in un'ultima raggiante bellezza: «Essere uno con il Tutto, questa è la vita degli dei, è il cielo dell'uomo!». Il romanzo è dedicato a Diotima, pseudonimo dietro il quale Hölderlin dissimula la scrittrice Susette Gontard, conosciuta nel 1795, amata e abbandonata, causa dei primi attacchi della malattia mentale del poeta. Le lettere della Gontard al poeta si possono leggere ora nell'*Epistolario holderliniano* (non si sono conservate invece quelle del poeta alla donna), encomiabilmente edito in edizione integrale italiana (a cura di Gianni Bertocchini, **Edizioni Ariete, p. 820, euro 42,00**).



DONATELLO BELLOMO

L'ispettore Wallander dialogava con il suo assassino da poco più di un anno. Sapeva che avrebbe taciuto per primo, che quella massa tumorale delineata dalla TAC tra la nuca e un polmone gli avrebbe chiuso la bocca e fermato la mano, in un giorno qualsiasi, ma prossimo, senza neppure la chance di una partita a scacchi con la vita come posta in palio. Quasi mai, la fine dei nostri giorni è siglata da un settimo sigillo, per dirla alla Ingmar Bergman.

Ognuno diventa il lavoro che fa e Kurt Wallander era figlio d'arte dello scrittore svedese **Henning Mankell**, scomparso ieri a 67 anni. Non voleva dargliela vinta, alla signora senza naso. Mankell ha raccontato l'ultimo tratto di strada nel romanzo *Sabbie Mobili*, un passo dopo l'altro verso l'ultima incognita. Cosa significa esistere, quale sia, oltre i cinque sensi, la percezione del doversene andare, la capacità di reinventare il conto alla rovescia, magari con un sorriso.

Il libro condensa le riflessioni pubblicate dal quotidiano di Göteborg. «Ho voluto così perché è tanta la gente che soffre come me. Dico le cose come stanno, questa è la verità: voglio raccontare questa battaglia così difficile, ma non certo da una prospettiva di morte, quanto da una di vita. Non voglio essere assillante: scriverò saltuariamente ma regolarmente su queste pagine. A cominciare da adesso». Le cifre dicono che il «giallista»-definizione alquanto riduttiva- è sta-



FINO ALLA FINE

Sopra il giallista Henning Mankell, è morto a 67 anni dopo una battaglia con il cancro che aveva raccontato coraggiosamente in un diario pubblico. Da sempre impegnato per i diritti umani. Il suo personaggio più famoso, l'ispettore Wallander, è un detective tormentato. A sinistra la copertina del suo primo libro edito in Italia da Marsilio

to tradotto in 40 lingue e ha venduto 40 milioni di copie. Paghiamo dazio alla cronaca snocciolando qualche titolo italiano: *Assassino senza volto*, *I cani di Riga*, *La Leonessa bianca*, *L'uomo che sorrideva*, *La falsa pista*, *Delitto di mezza estate*, *Muro di fuoco*, *Prima del gelo*, *Piramide*, *L'uomo inquieto*, *La mano*, *La quinta donna*. Il ragazzo che voleva arrivare ai confini del mondo, *L'occhio del leopardo*.

Abbiamo citato **Ingmar Bergman**: Mankell ne aveva sposato la figlia Eva. Come non pensare a *Sussurri e grida*? C'è una sorta di blocco psicologico che fa trattenere il fiato prima di pronunciare la parola «cancro». L'esorcismo era già riuscito ad altri scrittori, e diciamo **Hitchens**, **Herndorf**, **Iain Banks**. Ci vuol coraggio, ad attizzare il fuoco del male che ci brucia da dentro parlando dei suoi crepitii, delle sue fiamme. Ma le parole, certe parole, sono come pietra, e resistono. Altri, dopo, le leggeranno.

Wallander e Mankell erano e sa-

ranno gemelli omozigoti. Lo sbirro lacerato dal divorzio dalla donna che ama, il coagulo della convivenza che chiamiamo società, il collante che ne tiene insieme i pezzi: la paura. Questo è il mondo vecchio che non ha il coraggio delle idee ma, piuttosto, la viltà dello status quo. Le perturbazioni non sono ammesse e il manzoniano «sozzo bubbone paonazzo», spurga trasversalmente sotto l'ascella dell'uomo qualunque: è il razzismo.

Assunto che la razza umana è una, e al più, esistono le etnie, Wallander ascolta le parole degli ultimi, quelli che non hanno udienza se non nella statistica. È stato detto e ripetuto che Mankell ha portato la politica nella letteratura. L'ovvietà è tale da indurci a pensare che chi l'ha detto non sappia neppure chi sia **Victor Hugo**, né, tantomeno, **Céline**.

È un'urgenza, invece, sorretta da una coscienza che va oltre la pacata, trasversale follia della *societas* in disgregazione. Se ne fa carico, denuncia, reagisce e combatte. Come diceva Montanelli, le batta-

glie perdute in partenza sono le sole per cui valga la pena lottare.

Ci ha messo la faccia, Mankell, in tempi non sospetti, dichiarandosi di «sinistra». Manco a dirlo, in tanti gli sono corsi dietro. Obiettiamo che la giustizia non è privilegio della *gauche* ma del mondo civile. Le targhe, insomma, vanno bene sopra i parafranghi delle automobili. Chi se ne appropria ha la coda di paglia. Nel 2010 nove uomini morirono, nell'attacco della marina militare israeliana alla Freedom Flotilla che cercava di forzare il blocco alla Striscia di Gaza. Lui, se la cavò per puro caso. L'Occidente sa che il suo debito con l'Africa non lo onorerà mai. Mankell ha vissuto a lungo in Mozambico, dove la vita di un uomo vale meno di una capra. L'inane indifferenza verso la falcidia dell'Aids, la povertà estrema, l'inespiabile crimine delle vite vendute. Quel magnifico libro, *Il cervello di Kennedy*: lo sfondo mobile è la a circumnavigazione di un pianeta dove si crepa prima di nascere, già nel ventre materno, ammazzati dall'HIV. Il Male con la «m» maiuscola, quotidiano, silenzioso, addirittura banale. Wallander ha un volto shakespeariano, quello dell'attore inglese **Kenneth Branagh**, che lo ha interpretato in una serie prodotta dalla BBC.

Si chiedeva, Mankell, che fine avesse fatto negli anni 90 lo stato di diritto. Il giudizio di valore non è confinato alla cosiddetta «arte moderna» ma alla vita umana, al punto che prima o poi si valuterà che il prezzo della democrazia è troppo alto. Qualcuno, prima o poi, «non» risponderà.